



Unione delle Camere Penali Italiane

Osservatorio Informatizzazione del Processo Penale

Che non lo sappiano a Bruxelles!

Salutiamo con entusiasmo un importante avanzamento del processo penale telematico, sbandierato pilastro per l'ottenimento dei fondi del PNRR: da pochi giorni è infatti possibile estrarre copia del fascicolo delle indagini preliminari direttamente dal portale del deposito atti. Tutto avviene quindi da remoto, dalla comodità dei nostri studi. Ma nell'apprezzare il lavoro del Dgsia, registriamo purtroppo l'ennesimo scollamento tra apparati, incapaci – taluni- di intraprendere percorsi coerenti e razionali. Accade infatti che qualcuno abbia pensato di monetizzare un'attività a totale automazione, paventando il famigerato danno erariale, l'incubo di ogni pubblico dipendente. Lo spauracchio, minuziosamente argomentato, ha fatto il proprio dovere e dunque se alcune Procure della Repubblica hanno fieramente resistito, rilevando l'ovvio, la gran parte delle stesse ha ritenuto più semplice e meno rischioso adeguarsi al puntiglio del burocrate, mettendo in campo i soliti farraginosi, disomogenei, sistemi di tutela della supposta legalità. Alla richiesta di accesso agli atti da parte del difensore fa dunque seguito il conteggio delle pagine di cui si compone il fascicolo ad opera delle segreterie (che molte di queste siano bianche poco importa), poi il calcolo dei diritti da corrispondere ed ancora l'invio (via mail) della ricevuta dell'avvenuto pagamento degli stessi e finalmente l'estrazione verrà autorizzata. Il Dgsia ha comunicato che il sistema fa parte di una catena di applicativi che non consente di selezionare ed estrarre le sole copie di interesse, di talché unica soluzione pare sia prendere - e pagare - l'intero fascicolo, compresi gli atti che non sono di interesse per la difesa, compresi gli atti che la stessa difesa ha depositato. Pacchetto completo, prendere o lasciare. Lasceranno in molti, quelli che non possono permettersi costi inutili e forse anche quelli che non vogliono sottostare all'agire del solito ufficio complicazioni affari semplici, sempre attivo e vigile.

Pertanto, si richiede alla parte il pagamento di tributi che non trovano più giustificazione in un aggravio del lavoro di cancelleria: se i diritti di copia cartacea o digitale si proponevano di coprire il lavoro di riproduzione, di consegna o d'invio degli atti al richiedente da parte della cancelleria, l'accesso autonomo al fascicolo digitale non prevede nessun maggior carico per l'amministrazione della giustizia. E difatti, a norma del T.U. Spese di giustizia, i diritti di copia non sono espressamente richiesti alle parti "quando la copia è estratta dal fascicolo informatico dai soggetti abilitati ad accedervi".

Qualcuno al Ministero intervenga subito, ponendo fine a questa ridicola modalità di agire che nei fatti affosserà l'evoluzione del processo penale telematico, prima che in Europa lo vengano a sapere.

Roma, 21 novembre 2022

L'Osservatorio Informatizzazione del Processo Penale

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma
Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it – www.camerepenali.it
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005

Osservatorio Informatizzazione del Processo Penale